

Alcune domande sul referendum

Ma era proprio necessario indire un referendum sulla caccia?

Siamo perfettamente coscienti che un referendum abrogativo non è la soluzione ideale per intervenire sulle leggi. Né siamo felici che si debbano spendere soldi pubblici per la sua indizione. Tuttavia, non abbiamo avuto scelta. Gli Amministratori non hanno mai accolto alcuna delle nostre richieste e si sono sempre rifiutati di modificare le leggi nel senso da noi auspicato dopo oltre 25 anni dalla raccolta delle firme.

Il referendum vuole abolire la caccia?

No, a livello regionale non è possibile vietare una pratica consentita da leggi nazionali. Tuttavia, il referendum si pone l'obiettivo di limitare drasticamente l'attività venatoria nella nostra Regione.

Molti animali sono causa di danni all'agricoltura e allo stesso ambiente naturale. Volete proteggere anche loro?

La normativa prevede la possibilità, in caso di accertati danni all'agricoltura e in mancanza di metodi alternativi, di ricorrere ad abbattimenti selettivi. Il referendum non elimina tale possibilità.

Limitare la caccia non è sufficiente per salvare la fauna selvatica, se non si interviene contemporaneamente su tutte le altre cause di disturbo (inquinamento, uso di pesticidi in agricoltura, disboscamento, ecc.).

È vero che sono numerosi i fattori che minacciano la fauna selvatica, così come è vero che le Associazioni ambientaliste ed animaliste non si occupano solo di caccia. C'è tuttavia da notare come in Italia la densità di cacciatori, per quanto in costante diminuzione, sia ancora molto alta. Regolamentare la caccia, inoltre, è una cosa che si può fare in tempi brevi e a basso costo.

Ma veramente volete proteggere anche animali nocivi come volpi e cornacchie?

Il concetto di animale nocivo è ormai superato. Ogni specie vivente ricopre una funzione importante all'interno degli ecosistemi e degli equilibri che si stabiliscono tra le loro componenti. La volpe è stata, ed è tuttora, oggetto di persecuzioni, il più delle



volte inutili. È infatti stato ampiamente dimostrato che la specie è in grado di limitare autonomamente il numero dei propri individui.

L'uccisione di volpi per motivi sanitari (rabbia) non solo è inutile, ma addirittura controproducente, perché favorisce gli spostamenti degli animali e quindi la diffusione della malattia.

Anche le cornacchie non sono animali nocivi in sé, in quanto si nutrono anche di rifiuti, carogne ed assolvono ad un preciso ruolo negli equilibri ecologici.

Voi volete favorire chi caccia a pagamento nelle aziende faunistiche venatorie oppure chi può permettersi di andare all'estero.

Ovviamente non è nelle nostre intenzioni favorire chi caccia in riserve o addirittura all'estero. Infatti, il referendum prevede l'adozione dei limiti di carriere anche all'interno delle aziende faunistiche venatorie.

Le leggi sulla caccia italiane, e piemontesi in particolare, sono già molto severe.

Se la nostra normativa è così restrittiva c'è da chiedersi come mai l'Italia e molte Regioni italiane sono sistematicamente oggetto di procedura di infrazione da parte della Commissione Europea per violazione delle norme comunitarie sulla caccia....

Se vinceranno i sì, di fatto si chiuderà la caccia.

Intanto diciamo subito che la realtà è una cosa: le sue interpretazioni un'altra. Noi non chiediamo la chiusura della caccia, ma solo una sua severa regolamentazione. E questo è un dato di fatto incontestabile.

I cacciatori sono i veri difensori dell'ambiente naturale: perché ce l'avete tanto con loro?

Apparentemente il ragionamento sembra fondato, ma in realtà non c'è niente di più falso, ed esclusi casi individuali o di piccoli gruppi, a livello di grandi associazioni venatorie, la storia e i fatti lo smentiscono. Non si sono visti i cacciatori in nessuna delle grandi lotte per l'ambiente

Il cacciatore oggi va a caccia tra un'autostrada e una centrale elettrica in un campo saturo di concimi e antiparassitari, dove si coltiva colza destinata alla trasformazione in bioetanolo? L'importante è che la Regione, a spese del contribuente, abbia liberato qualche fagiano d'allevamento su cui sparare, o che abbia inserito l'allodola tra le specie cacciabili.

Contro la caccia finalmente



vota!!!

IL REFERENDUM CONTRO LA CACCIA

Ai primi di giugno gli elettori piemontesi saranno chiamati a votare un referendum sulla caccia. L'iter di questa iniziativa è stato lunghissimo: le firme furono raccolte nel lontano 1987, ma, grazie ad una politica ostruzionistica ed antidemocratica della Regione, solo ora è possibile andare al voto. Determinante è stata l'ennesima sentenza favorevole al referendum, emanata dal TAR del Piemonte a metà dello scorso mese di febbraio.

Diciamo subito che il referendum non prevede l'abolizione completa della caccia. Però ne chiede un suo drastico ridimensionamento, antepoendo le esigenze di salvaguardia dell'ambiente a quelle di una lobby sempre meno numerosa ma ancora potentissima.

Ricordiamo che affinché il referendum sia valido occorre che vadano a votare almeno il 50% degli aventi diritto al voto: per la nostra Regione questo significa circa **1.900.000 persone**. Non possiamo tuttavia perdere quest'occasione, forse irripetibile per ottenere finalmente una severa regolamentazione della caccia. Non dimentichiamo poi che quello del voto è un dovere-diritto per i cittadini. Il non recarsi alle urne in occasione delle consultazioni rappresenta un atto di disinteresse molto grave, che rende poi molto deboli le nostre proteste nei confronti del potere pubblico. Cambiare si può, però è necessario l'impegno di tutti.

Tutti al voto domenica 3 giugno

(attenzione si vota solo domenica)

Le richieste del quesito referendario

Il referendum non chiede l'abolizione della caccia. **Ne chiede però un sostanziale ridimensionamento**, fatte salve le esigenze dei settori produttivi che potrebbero subire contraccolpi negativi da una presenza squilibrata di fauna selvatica sul territorio. I più importanti aspetti del quesito referendario sono i seguenti.

Il giudizio infinito del referendum

Nella primavera-estate del **1987** vennero **raccolte circa 60.000 firme** in calce alla richiesta di un referendum regionale, che chiede l'abrogazione di alcuni articoli della L.R. 60/79, la normativa allora vigente in materia di caccia.

Nel **1988** la Regione Piemonte dichiarò la richiesta ammissibile, ma, subito dopo, **vara una nuova normativa** (recependo solo in piccola parte le richieste), **la L.R. 22/1988 e, conseguentemente, dichiara la cessazione delle operazioni referendarie**, essendo mutata la norma oggetto di consultazione.

Il Comitato **inizia pertanto una battaglia legale** che transita attraverso tre gradi di giudizio davanti al Giudice ordinario e che dura dal **1999 al 2002**. Alla fine la Corte di Cassazione rigetta il ricorso della Regione e, pertanto, conferma il disposto della precedente pronuncia della Corte d'Appello.

La **Regione, allora, nomina una Commissione**, presieduta dal Prof. Sergio Vinciguerra, affinché valuti se la nuova disciplina avesse o meno recepito le istanze referendarie. Questa concludeva i suoi lavori con esito positivo. Il referendum viene nuovamente annullato (D.P.G.R. del 2002).

Il **Comitato ricorre al TAR** Piemonte con due distinti ricorsi, uno con cui chiede il giudizio d'ottemperanza sulla decisione della Corte d'Appello, e l'altro con cui chiede l'annullamento del D.P.G.R. del 2002. Le domande vengono ambedue respinte, la prima in quanto inammissibile per cessazione della materia del contendere, la seconda per difetto di giurisdizione, trattandosi di materia di competenza del giudice ordinario. La prima sentenza viene ricorsa in Consiglio di Stato, che conferma però la sentenza del TAR Piemonte.

Nel **2006** il **Comitato iniziava la causa davanti al Tribunale di Tori-**

Il quesito prevede che rimangano cacciabili solo più quattro specie: lepre, fagiano, cinghiale e minilepre. Da notare che, rispetto alla legge vigente nel 1988, il referendum chiede la protezione di 37 specie. Di queste, ben 26 sono oggi ancora cacciabili. Sarebbero consentiti gli abbattimenti selettivi laddove l'eccessiva presenza di fauna selvatica comportasse danni alle attività agricole. **Da notare che se la proposta di legge dell'Assessore Sacchetto fosse approvata, ci saranno altre 10 specie cacciabili, mentre anche la stagione venatoria sarebbe più lunga. Si potrebbero inoltre abbattere anche specie di uccelli protette dalla Commissione Europea.**



Divieto di caccia nella giornata di domenica. Scelta legata soprattutto alla necessità di evitare situazioni di pericolo per tutti i frequentatori dell'ambiente disarmati (escursionisti, agricoltori, cercatori di funghi, ecc.). Oggi la caccia è permessa solo in alcuni giorni della settimana, ma la domenica è sempre compresa tra questi.



Divieto di cacciare su terreno coperto da neve. Già oggi è così: sono tuttavia previste numerose eccezioni (ad esempio la caccia alla volpe, agli ungulati e alla tipica fauna alpina) che il quesito vorrebbe invece eliminare.

Limitazione ai privilegi concessi alle aziende faunistico-venatorie. Di fatto, nelle ex riserve private di caccia si possono abbattere animali in numero molto maggiore rispetto al territorio libero, non dovendosi applicare i limiti di cerniere per molte specie. Il referendum vuole abolire questo privilegio per chi può permettersi di andare a caccia in strutture private.

no per ottenere l'annullamento del D.P.G.R. del 2002.

Il 5 settembre **2008**, il Tribunale di Torino, Prima Sezione Civile, **accoglie le istanze dei promotori** il referendum e riconosce il loro pieno diritto alla prosecuzione del processo referendario.

Il referendum torna ad essere valido ma la regione non si attiva.

Nel **2011** il Comitato presenta al TAR il **ricorso di ottemperanza**, al fine di ottenere la nomina di un Commissario *ad acta*, che si sostituisca alla Regione inadempiente per indire le operazioni referendarie. Di fatto il referendum viene imposto alla Regione.

Intanto, la **Terza Commissione** del Consiglio Regionale del Piemonte esamina 4 proposte di legge in materia di caccia. **Due di esse** (una a firma dei rappresentanti di Italia dei Valori e del Movimento 5 Stelle e l'altra sottoscritta dal consigliere dei Verdi-Verdi, appartenente alla maggioranza) **recepiscono integralmente i quesiti referendari. Le altre due prevedono invece un ulteriore ampliamento dell'attività venatoria.**

Ma la Regione è ormai all'angolo, il 25 gennaio scorso il TAR ingiunge alla Regione di fissare il referendum. La Giunta capitola e stabilisce che il referendum si svolgerà il prossimo 3 giugno. **Dopo 24 anni il referendum si farà anche se la maggioranza ha voluto fare un ultimo dispetto agli elettori-contribuenti, quello di rifiutare l'accorpamento con le elezioni amministrative che avrebbero fatto risparmiare un sacco di soldi.**

E ora finalmente al voto!!!



Comitato Promotore per il Referendum Caccia in Piemonte

c/o Pro Natura - v. Pastrengo 13 -
10128 Torino

www.referendumcaccia.it
Email: referendumcaccia@gmail.it -
Tel. 348 4991623 - 347 6639963

